

Anticolane, Anticolani

di Luigi Scialanca



Come avete visto, tra coloro che ho interpellato *per Amore di Anticoli* c'è chi non risponde.

Qualcuno, forse, per mancanza di tempo? Qualcuno, forse, per vecchiaia o stanchezza?

Può darsi.

Come può darsi che qualcuno non risponda per mancanza di “voglia”. Cioè *per mancanza d'amore*.

Amare per forza, del resto, come tutti sappiamo, non è possibile. Amare non può essere un dovere.

Ma se non si ama, non si può tacere. Se non si ama lo si deve dire, a sé stessi e agli altri. Poiché, se si tace, si rischia d'ingannarsi e di ingannare. Di credere e far credere a un amore che non c'è.

Lasciamoli perdere, e parliamo di noi.

Per Amore di Anticoli è un'iniziativa concepita per dar modo a tutti noi, Anticolane e Anticolani di dire liberamente, “con il cuore in mano”, cosa vorremmo per il futuro del Paese per il quale, oggi come oggi, tutti soffriamo. Ma per il quale soffriamo *in silenzio*. Come se non ci fossimo. Come se fossimo Caduti. Come se fossimo, benché ancora vivi, già tra coloro che ci hanno lasciato.

Parliamo, invece! Non confondiamoci con chi non parla per mancanza d'amore. Né con quelli che avevano amore ma non ci sono più, e che invece, se rivivessero, ci esorterebbe a farci sentire.

Per Amore di Anticoli è un'iniziativa concepita al di fuori dei partiti e degli schieramenti. Se ci esprimeremo, i partiti e gli schieramenti potranno liberamente attingere dalle nostre parole la passione, la speranza e le idee che da soli faticano a trovare. Se non ci esprimeremo, anche noi li spingeremo a ricadere nei vecchi, disperati, anaffettivi comportamenti di cui non ne possiamo più.

Per questo, dunque, rinnovo il mio appello. Ma rivolgendolo, come dovevo fare fin dall'inizio, *a tutte e a tutti* le Anticolane e gli Anticolani: diciamo la nostra!

Poiché non siamo Caduti. Siamo vivi. E abbiamo passione, speranza e idee. E amiamo *davvero* Anticoli Corrado. E se restiamo in silenzio non è, come forse altri, per mancanza d'amore o di vita. Se restiamo in silenzio è, forse, *perché non ci sentiamo amati*.

Lasciamo perdere la mia “intervista”, le sei domande “ufficiali”: parliamo liberamente.

Bastano cinque righe, tre, una: vorrei *questo...*, non vorrei *quest'altro...* E poi la firma: un nome e un cognome degni di rispetto. Un nome e un cognome che *noi per primi* dobbiamo rispettare, apponendolo

liberamente, “con il cuore in mano”, alle nostre idee, alla nostra speranza, alla nostra passione.

Qualcuno teme forse di non scrivere “bene”? Niente paura, sono qui per questo: correggerò gli “errori”, riscriverò “in bella”, come faccio da un quarto di secolo con i bambini di Anticoli Corrado, e non lo dirò a nessuno. Ma *non* correggerò il senso e il significato, poiché in essi non c’è niente da correggere: la passione, la speranza e le idee non si correggono, anzi: si rispettano profondamente, se *noi per primi* le rispettiamo (e ci rispettiamo) esprimendole, e apponendovi le nostre firme.

Qualcuno teme forse che i propri desideri per il futuro di Anticoli siano troppo “semplici”, troppo “modesti”? Niente paura, *non è così*: anche soltanto tre parole — “vorrei dei portacenere in piazza”, “vorrei una Festa delle Mamme”, o perfino “vorrei qualcosa che non so esprimere” — sono invece *immense* perché, a paragone del silenzio, sono *l’infinito*.

Qualcuno pensa, forse, che sia sufficiente “esprimersi” su *Facebook*? Non è così: “parlare” su *Facebook non è rompere davvero* il silenzio: *Facebook* non ci ama, e non può farci sentire amati.

Via *mail* (luigi.s@katamail.com) o per posta (via Torresini 7) o nella cassetta delle lettere, vi domando, care Anticolane e cari Anticolani, di corrispondere al mio amore per Anticoli facendo sentire il vostro a me e a tutti noi. Non mi servirò delle vostre parole per qualche fine, non faccio parte di alcun partito o schieramento e non ho ambizioni politiche. Ho “solo” un mio *vorrei*: che finisca, una buona volta, il silenzio di noi tutti sul nostro amato Paese. Che finisca, un buona volta, di parlare in pubblico soltanto io, oltre a coloro che godono del privilegio di farlo dal palco e dall’alto.

Le bambine e i bambini di Anticoli, se si domanda loro di esprimere “tre desideri” per il Paese, lo fanno senza problemi. Perché mai alle sorelle e ai fratelli maggiori, alle mamme e ai papà, alle nonne e ai nonni, dovrebbe invece essere impossibile? Chi lo proibisce? Chi può impedirvi di parlare? Soltanto la morte, o la mancanza d’amore per Anticoli Corrado.

Ma grazie, in ogni caso, per la vostra attenzione: *CENTINAIA* di Anticolane e di Anticolani (dati ufficiali del “contatore” di *aruba.it*) hanno letto, anche se finora son rimasti in silenzio, le parole di (in ordine alfabetico) Laura Amicone, Marco Calderari, Manuel Carrera, Vittorio Meddi, Marco Occhigrossi e Antonietta Starnati. Che ringrazio tutti, ma in particolare Antonietta: l’unica, finora, che ha osato parlare liberamente. Già “soltanto” grazie a lei, questo appello *per Amore di Anticoli* non è caduto nel vuoto.